Unione Nazionale Cooperative Italiane

# *Rassegna Stampa*

*del*

***26 settembre 2018***

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

# Pace fiscale, più tempo per rottamare Sul deficit vicina l'intesa per quota 1,9%

La pace fiscale si incrocia con la rottamazione delle cartelle. E offre più tempo per versare le rate ancora dovute per chi ha già aderito a questa sanatoria. L'intervento sarà contenuto nel decreto legge fiscale collegato alla manovra che sarà varato nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri.

In arrivo anche una disposizione una tantum (sulla falsariga del "vecchio" concordato di massa) per chiudere i conti con il passato prima della riforma generale degli istituti di definizione e adesione. Questo mentre è allo studio una proroga triennale per tutto il pacchetto degli sconti fiscali collegati ai lavori edilizi.

Sul fronte Nadef, invece, l'ipotesi è di collocare il rapporto deficit Pil a quanto 1,9% e di confermare la diminuzione del debito.

*—Servizi a pagina 5*

**VERSO LA MANOVRA**

Concordato di massa per il passato - Bonus edilizi, proroga triennale

## Politica economica

# Con la pace fiscale più tempo per rottamare Deficit verso 1,9%

**Verso la manovra.** Allo studio la possibilità di prorogare i versamenti per la sanatoria già aperta. Nella Nadef resterà l'obiettivo di ridurre il debito

**Marco Mobili**
**Giovanni Parente**
ROMA

La pace fiscale apre le porte anche alla rottamazione delle cartelle ancora in corso. Mentre sulle accise si avvia un taglio con una perdita di gettito per l'Erario per 250-300 milioni, che equivalgono a una riduzione fino a 3 centesimi al litro per la benzina e fino a un centesimo per il gasolio. Intanto a poche ore dal varo della nota di aggiornamento al Def trova conferme l'ipotesi di un deficit/Pil programmatico nel 2019 all'1,9%, che garantirebbe un abbassamento del peso del debito ma rischierebbe di mancare la corre-

Peso:1-6%,5-31%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

zione anche minima all'indebitamento strutturale chiesta dalle regole Ue (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Ma torniamo al fisco. Nel Dl collegato alla manovra il Governo studia la possibilità di concedere più tempo per versare le rate ancora dovute. Allo stesso tempo si cercherà di offrire una seconda chance a chi è decaduto dalle prime edizioni della definizione agevolata varate nella scorsa legislatura. Sulle norme i tecnici sono ancora all'opera per evitare ai contribuenti una pace fiscale a più vie. In modo da includere tutte le fasi del precontenzioso e poi del contenzioso tributario. La ratio di fondo è quella di costruire un sistema a regime incentrato sul contraddittorio e il confronto. Come spiega il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci (Lega), «stiamo trattando tipologia per tipologia per non fare ipotesi di condono ma per lavorare sulla transazione fiscale, sul concordato fiscale, sul concordato con adesione, per dare maggiori poteri agli uffici per chiudere le liti pendenti accertando la posizione patrimoniale del contribuente». Inoltre, conversando con i giornalisti al Senato, Bitonci spiega che «oltre a una norma una tantum» (in stile "vecchio" concordato di massa) l'obiettivo è quello di introdurre «una norma a regime che in qualsiasi momento dia la possibilità al contribuente o all'ufficio di sedersi a tavolino e trovare una soluzione». In questo senso, si lavora al potenziamento di strumenti già esistenti come il ravvedimento e l'accertamento con adesione così da non andare in lite. Dall'altro lato, si punta a una chiusura agevolata delle liti più conveniente rispetto all'ultima edizione. Con uno sconto sulle somme contestate dall'Erario di almeno il 50% per chi ha vinto in primo grado e una riduzione più consistente se si decide di chiudere il contenzioso in appello e in Cassazione. Sul fronte Iva, invece, la pace fiscale si limiterà a causa dei vincoli di natura comunitari a concedere solo la cancellazione di sanzioni e interessi.

### Il legame con la rottamazione

La novità delle ultime ore resta comunque il "gancio" tra l'ultima rottamazione delle cartelle ancora in corso e la nuova pace fiscale. A beneficiarne potranno essere tutti quelli che hanno aderito alla definizione agevolata scegliendo di versare in rate le cui rate sono in scadenza dopo il 1° ottobre. Infatti una delle condizioni per ottenere più tempo per pagare è quella di essere in regola con il versamento delle rate già scadute. Ipotizziamo il caso di chi ha aderito alla rottamazione di carichi affidati da gennaio a settembre 2017 e ha scelto di pagare in 5 tranche: entro il 1° ottobre dovrà versare la seconda rata (pari al 20% dell'importo complessivamente dovuto), oltre ad essere già in regola con il primo appuntamento scaduto lo scorso 31 luglio, e potrà vedersi riconoscere dal decreto sulla pace fiscale un nuovo piano di ammortamento per saldare il debito residuo. A pesare sulla decisione finale sarà comunque la compatibilità con i saldi di finanza pubblica.

### La stretta sul penale

L'altro lato della pace fiscale, come anticipato dal vicepremier Luigi Di Maio, sarà la stretta sui reati tributari destinata a colpire la grande evasione e le frodi fiscali. Nel mirino potrebbero finire le infedeli e le omesse dichiarazioni, oltre a false fatturazioni e altri meccanismi di evasione fraudolenta.

### Indennizzi crisi bancarie

In tempo reale con l'entrata in vigore della conversione del Milleproroghe, la Consob ha diramato le istruzioni e il modulo per consentire a più risparmiatori rimasti coinvolti dalle crisi bancarie di accedere ai ristori erogati dal Fondo ad hoc. Dopo aver ampliato la platea degli interessati, il Governo punta ad ampliare la dote cercando di alzare l'asticella fino a 600 milioni con un fondo di rotazione finanziato annualmente con i conti dormienti.

### Mutui prima casa

In manovra si va anche verso una proroga triennale del Fondo garanzia mutui prima casa (attualmente prevista fino a novembre) e un ampliamento della platea per il Fondo di solidarietà per i mutui anche ai lavoratori in cassa integrazione.

**1 CONCORDATO DI MASSA**
Si fa strada l'ipotesi di varare un concordato di massa una tantum per chiudere i conti con il passato

**2 GRANDI EVASORI**
Sul penale stretta per grande evasione e frodi nel mirino frodi e dichiarazioni omesse e infedeli

**3 TUTELE PER I TRUFFATI**
Più risorse ai risparmiatori coinvolti da crisi bancarie con un fondo di rotazione alimentato da conti dormienti

**Il calendario attuale della rottamazione**

| ROTTAMATORI 1.0 E DECADUTI DALLA 1ª ROTTAMAZIONE: CARICHI 2000 - 2016 | RIPESCATI DALLA 1ª ROTTAMAZIONE: CARICHI 2000 - 2016 | ROTTAMATORI DEI CARICHI 2017 | NUOVI ROTTAMATORI: CARICHI 2000 - 2016 |
|---|---|---|---|
| **1 OTTOBRE 2018** | **31 OTTOBRE 2018** | **30 NOVEMBRE 2018** | **28 FEBBRAIO 2019** |
| Pagamento della **quinta e ultima rata** pari al 15% | | | Pagamento della **terza rata** pari al 20% |
| Comunicazione da parte di Agenzia Entrate riscossione delle somme dovute | Pagamento della **totalità** delle somme dovute o della **prima rata** pari al 40% | Pagamento della **seconda rata** pari al 40% | Pagamento della **quinta rata** pari al 20% |
| Pagamento della **seconda rata** pari al 20% | Pagamento della **terza rata** pari al 20% | Pagamento della **quarta rata** pari al 20% | Pagamento della **quinta rata** pari al 20% |
| Liquidazione da parte di Agenzia Entrate Riscossione delle somme dovute | Pagamento della **totalità** delle somme o della **prima rata** pari al 40% | Pagamento della **seconda rata** pari al 40% | |

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
06-102-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del 26/09/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

# Politica economica

DOSSIER ALLO STUDIO

## Reddito di cittadinanza per tre anni, ma rinnovabile

**Giorgio Pogliotti**
**Claudio Tucci**
ROMA

Destinatari saranno tutti coloro che vivono sotto la soglia di 780 euro, se nuclei singoli, la misura durerà 3 anni, con verifiche periodiche dopo 18 mesi del possesso dei requisiti, che al momento sono 4: ricerca attiva del lavoro, completamento dei percorsi di formazione, involontarietà della disoccupazione e reddito familiare. Dopo 3 anni, se si mantengono ancora i requisiti, la misura potrà essere rinnovata. In caso contrario, si perderà il diritto, così come se si rinuncia a tre proposte lavorative "congrue".

Riunione dopo riunione sta prendendo forma la proposta del reddito di cittadinanza targata governo Conte, mutuata dalla versione originaria presentata sotto forma di Ddl nel 2013 dall'attuale presidente della commissione Lavoro del Senato, Nunzia Catalfo (M5S), oggetto in queste ore di aggiustamenti a causa dei vicoli di bilancio. Sarà inserita nella manovra autunnale, il dossier è allo studio dei tecnici dei ministeri del Lavoro e dell'Economia. Sul piatto, al momento, ci sarebbero 5-6 miliardi di euro, cifra oggetto di un braccio di ferro tra il vicepremier Luigi Di Maio - che vorrebbe contare su maggiori risorse - e il ministro Giovanni Tria, invece più prudente. Il tema è stato oggetto ieri sera di un vertice tra lo stesso Di Maio e i ministri pentastellati.

Alla soglia di 780 euro mensili (calcolata per un single), si arriverà con un meccanismo ad integrazione; per i pensionati si è calcolato che sarebbero da aggiungere in media circa 300 euro (alla pensione minima o a quella sociale), per un disoccupato o un lavoratore "povero", percettori già di una forma minimale di reddito, si stima che serviranno altri 480 euro medi mensili (per raggiungere la cifra di 780 euro). Qualora, invece, il disoccupato non dovesse risultare percettore di alcun reddito, avendone comunque i requisiti, avrebbe diritto all'intero assegno di 780 euro. «L'ammontare della prestazione - spiega la senatrice Catalfo - sarà rideterminata tenendo conto delle economie di scala che si manifestano all'aumento dei componenti del nucleo familiare. La prestazione verrà rideterminata tramite l'utilizzo di una scala di equivalenza».

Il primo step è la riorganizzazione dei centri per l'impiego, visto che il percettore del reddito di cittadinanza dovrà essere preso in carico dai Cpi, che dovranno mettere in campo politiche attive e corsi di formazione. Nei piani del ministro Di Maio «da metà marzo 2019 saranno avviati i centri per l'impiego con il reddito di cittadinanza erogato». Visto lo stato "disastroso" in cui versa buona parte dei centri, c'è bisogno di un'ampia e fattiva collaborazione da parte delle Regioni che, a Titolo V della Costituzione invariato, hanno titolarità sui servizi per il lavoro; per questa ragione è stato attivato un tavolo con gli assessori regionali al lavoro. «Centri per l'impiego efficienti sono un tassello importante per il successo della misura» sostiene il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon (Lega).

Anche se il leader del Carroccio, il vicepremier Matteo Salvini, è piuttosto freddo sul reddito di cittadinanza - «non è una nostra priorità» dice -, conferma il sostegno leghista alla misura, che è contenuta nel contratto di governo come «reinserimento al lavoro, come aiuto a chi non ce la fa per tornare ad essere libero, produttivo, indipendente».

**Verifiche periodiche del possesso dei requisiti Di Maio: al via in primavera**

**Nunzia Catalfo**
La proposta del reddito di cittadinanza è mutuata dalla versione presentata nel 2013 dall'attuale presidente della commissione Lavoro del Senato

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del 26/09/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

# Politica economica

IL CANTIERE DELLA MANOVRA

## Bonus casa con proroga triennale Spunta l'ecoprestito a tasso agevolato

**Giuseppe Latour**

Proroga per tre anni, fino al 31 dicembre 2021, per tutto il pacchetto degli sconti dedicati ai lavori in casa: ecobonus, bonus ristrutturazioni e relative diramazioni. Parte da questa pietra angolare il lavoro che governo e maggioranza stanno disegnando in questi giorni per mettere a punto la revisione delle detrazioni prevista, come ogni anno, nel disegno di legge di bilancio.

«I bonus casa – spiega Gianni Girotto (M5S), presidente della commissione Industria del Senato – storicamente vengono prorogati solo di anno in anno. Questo non dà una prospettiva certa a cittadini e imprese. Noi, invece, vogliamo dare un orizzonte temporale più ampio, che arrivi fino al 2021». La stabilizzazione degli sconti, però, non è l'unico piano di lavoro.

Un secondo fronte aperto riguarda la cessione dei crediti, oggetto già di molti interventi: di recente, l'agenzia delle Entrate è intervenuta con una circolare (11/E del 2018), che però ha previsto diverse limitazioni, come l'impossibilità di trasferire il credito più di due volte o di cederlo direttamente a una banca. Tutte limitazioni che la manovra cercherà di rimuovere, per rendere il meccanismo ancora più efficace.

Il senso di questa misura è creare un sistema nel quale sia possibile realizzare gli interventi di ristrutturazione riducendo al massimo l'apporto di liquidità dei cittadini: anche chi ha poche risorse deve poter accedere agli sconti. «Puntiamo a introdurre l'ecoprestito – dice ancora Girotto –. È una forma di prestito nella quale un soggetto pubblico, come Cdp, dà ai cittadini a tasso agevolato una parte delle risorse necessarie ad avviare le opere. Servirà per chi vuole fare ristrutturazione o efficientamento senza avere i soldi a disposizione». Non è l'unica alternativa sul piatto: l'altra ipotesi è attivare una garanzia pubblica che consenta di abbattere di parecchio il costo del prestito bancario.

### Girotto (M5S): «Vogliamo dare un orizzonte temporale certo a cittadini e imprese»

**Massimo Bitonci**
Sviluppo fiscale allo studio il Sottosegretario leghista al ministero dell'Economia annuncia di dar «trattando tipologia per tipologia per non fare pentoloni di condono»

Peso:10%

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ha natura esclusiva di informazione interna

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag. 5
Foglio:1/1

# Politica economica

L'ANALISI

## Incognita riduzione debito con il deficit oltre il tabù 1,6%

**Dino Pesole**

La "linea del Piave" dell'1,6% per il deficit 2019, che per il ministro dell'Economia Giovanni Tria era il necessario punto di approdo della trattativa in corso con Bruxelles per spuntare la flessibilità utile al disinnesco delle clausole Iva (12-13 miliardi), vedrà un ritocco verso l'1,9 per cento. È il frutto del confronto politico, a tratti anche molto acceso, che ha opposto in questi giorni il titolare dell'Economia ai due "contraenti" del programma di governo. Si è anche ipotizzato un ulteriore sforamento del deficit, nei dintorni se non oltre il 2 per cento, per aumentare la "dote" destinata al finanziamento dei punti qualificanti del programma (reddito di cittadinanza, superamento della legge Fornero, manovra fiscale sulle partita Iva e taglio dell'Ires). Ma oltre, almeno per ora, non era lecito spingersi. Più che il giudizio di Bruxelles, incombe la reazione dei mercati e il calendario, non meno privo di incognite, delle prossime "pagelle" delle agenzie di rating. La mediazione prenderà corpo tra breve con la Nota di aggiornamento al Def, e poi con la legge di Bilancio. È probabile che il Governo motivi l'ulteriore ricorso al deficit (la base di partenza, comprensiva dell'aumento dell'Iva è lo 0,8% del Pil) sia con la necessità appunto di evitare che dal prossimo anno scattino le clausole di salvaguardia, sia con alcune circostanze eccezionali, tra cui il rallentamento della crescita. Per poi mettere in campo anche la carta delle spese in conto capitale. In sostanza nel nuovo target del deficit programmatico verrebbe incorporata la quota di maggior deficit da attribuire alla componente investimenti in infrastrutture. Percorso per la verità non privo di ostacoli e incognite. Il punto è che, alla luce dei contatti in questi giorni e delle simulazioni messe a punto dai tecnici del Mef, un deficit attorno all'1,6-1,7% avrebbe consentito di soddisfare la richiesta della Commissione Ue: tagliare il deficit strutturale del prossimo anno almeno dello 0,1% del Pil, contro lo 0,6% previsto dalle regole europee, garantendo al tempo stesso una sia pur minima riduzione del rapporto debito/Pil. Con un deficit nominale all'1,9% la riduzione del deficit strutturale non potrà essere garantita, aprendo con ciò un possibile contenzioso con la Commissione Ue. Si proverà a compensare il mancato taglio del deficit strutturale con una sia pur minima riduzione del rapporto debito/pil, puntando per quanto possibile sull'incremento della crescita propiziato dalle misure contenute in manovra. Ma si tratta appunto di una scommessa, al momento, tutta va verificare. La maggiore flessibilità richiesta potrà essere assimilata a una sorta di "addendum", ma resta l'incognita relativa alla reazione dei mercati: lo spread viaggia in questi giorni tra i 230 e i 240 punti base e questo già di per sé è un segnale da non sottovalutare, poiché si è abbondantemente oltre l'aumento di 100 punti base già sostanzialmente incorporato nei saldi di finanza pubblica, rispetto allo scenario del marzo/aprile di quest'anno. Quanto alle agenzie di rating, il 26 ottobre sarà la volta di Standard&Poor's. L'ultima revisione risale al 27 aprile con il rating fermo a BBB, due gradini sopra la categoria più a rischio (junk) con prospettive stabili. Sotto osservazione in particolare coperture e composizione della manovra. In rapida successione, il 31 ottobre arriverà la pagella di Moody's: lo scorso 25 maggio l'agenzia di rating Usa ha messo sotto osservazione il debito pubblico italiano in vista di un possibile declassamento. Al momento il rating è Baa2, due gradini sopra il famigerato "non investment grade". Il 20 agosto l'agenzia ha rinviato il giudizio in attesa di vedere i contenuti della manovra. Downgrading non certo, ma probabile. Fitch si esprimerà probabilmente l'anno prossimo (per ora ha dato tempo al governo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag. 5
Foglio:1/1

# Politica economica

VERSO LA «NOTA DI AGGIORNAMENTO» DEL GOVERNO

## Borsa in rialzo, spread in calo Dai mercati fiducia alla manovra

**Vito Lops**

Con un balzo dell'1,4% Piazza Affari archivia la migliore seduta in Europa. I comparti bancario (+2,3%) ed energetico (+2,2% trascinato dal petrolio a 82 dollari) hanno brillato in una giornata in cui gli investitori tornano a puntare con decisione sul buon esito della manovra di bilancio. Questo buon umore ha spinto gli acquisti sui titoli di Stato con il rendimento del decennale italiano sceso dal 2,95% al 2,9%. Lo spread con il Bund tedesco (il cui tasso nel frattempo è salito allo 0,54% portandosi sui massimi da 4 mesi) si è ridimensionato di 7 punti base a quota 236.

Per i mercati "buon" vuol dire un deficit/Pil non superiore al 2%, come quello indicato nella Nota di aggiornamento al Def, secondo le indiscrezioni anticipate ieri da Radiocor. Insomma, con il balzo di ieri (che porta a +5% il recupero di Piazza Affari nell'ultimo mese) anche gli operatori credono meno che passi la linea del vicepremier Luigi Di Maio, intenzionato a spingere il deficit/Pil per il 2019 oltre il 2%.

La partita per l'Italia in Europa e per i mercati finanziari si gioca a questo punto sui decimali. Secondo molti analisti nel caso passasse nella versione definitiva la linea Tria (e quindi deficit non oltre l'1,6%) ci sarebbe spazio per un ulteriore rally dei titoli obbligazionari italiani. Va detto che nell'ultimo mese le dichiarazioni più distese dei politici hanno già contribuito ad attenuare le tensioni. A fine agosto lo spread BTp-Bund ha sfiorato i 300 punti (292) e il tasso del decennale è balzato al 3,44%. Ora siamo circa 60 punti base sotto, e questo perché i mercati non scontano più uno sforamento del 3% (scenario temuto a inizio agosto quando Salvini aveva dichiarato «il 3% non è la Bibbia»).

Del resto il tempo dei dubbi è quasi esaurito. Domani il governo dovrà aggiornare il Def (Documento di economia e finanza) svelando così la quota di deficit spending che, a fine novembre, dovrà poi essere approvata dalla Commissione europea. Intanto nel dubbio il Tesoro ha deciso di procedere con cautela annunciando che per l'asta di domani di BTp una forchetta molto bassa: 3-4 miliardi.

@vitolops

> Aspettando le cifre ufficiali tra gli operartori c'è l'idea di un deficit all'1,9%

**Domani la Nadef**
Il Mef (nella foto il ministro Giovanni Tria) dovrà aggiornare il Documento di economia e finanza svelando così la quota di deficit spending che dovrà essere approvata dalla Commissione Ue

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:23
Foglio:1/2

# Norme & Tributi

# Credito Iva non compensabile se manca la dichiarazione

**Laura Ambrosi**
**Antonio Iorio**

Integra il reato di indebita compensazione l'utilizzo di un credito derivante dalla dichiarazione omessa del precedente periodo di imposta: è infatti impedito ogni controllo sulla sussistenza del credito, a nulla rilevando eventuale altra documentazione fiscale prodotta dal contribuente.

A fornire questo rigoroso principio è la Corte di cassazione con la sentenza 41229 depositata ieri.

Il legale rappresentante di una società veniva condannato per il reato di indebita compensazione (articolo 10 quater del Dlgs 74/2000). In particolare, aveva omesso il versamento delle imposte utilizzando un credito Iva scaturente da una dichiarazione dell'anno precedente non presentata.

La Corte di appello confermava la sentenza del Tribunale. L'imputato ricorreva così in Cassazione, lamentando tra i diversi motivi, l'insussistenza del reato contestato atteso che il giudice territoriale aveva fondato la sua decisione solo sulla mancanza della dichiarazione riportante il credito, senza alcuna concreta valutazione sull'esistenza dello stesso.

La Suprema corte ha ritenuto infondato il ricorso. Innanzitutto ha ribadito che il delitto di indebita compensazione è integrato anche per l'utilizzo di credito non spettante, ossia quel credito che, pur eventualmente certo nella sua esistenza e nel suo esatto ammontare, per qualsiasi ragione normativa non è utilizzabile in compensazione (Cass. 3367/2015). Nel caso specifico, la società non aveva presentato il modello Iva dell'anno precedente dal quale sarebbe dovuto risultare il credito utilizzato in compensazione.

I giudici hanno così rilevato che la spettanza del credito presuppone la sua indicazione nella precedente dichiarazione, poiché solo così è consentita la verifica dell'effettiva sussistenza. Di conseguenza, l'omessa presentazione della dichiarazione rappresenta, secondo la Cassazione, una condizione ostativa alla successiva compensazione, a nulla rilevando l'eventuale invio di altre precedenti comunicazioni di carattere fiscale da parte del contribuente.

La decisione è particolarmente rigorosa poiché si pone in contrasto con l'interpretazione della norma sotto un profilo squisitamente tributario.

Secondo la sezione tributaria della Cassazione, infatti, in adesione ai principi della Corte di giustizia, il contribuente ha diritto al credito Iva se, pur omettendo la dichiarazione annuale, dimostra i requisiti sostanziali per la detrazione dell'imposta (ordinanza n. 1962/2017). Peraltro, secondo le Sezioni unite (17757/2016) pur in mancanza di dichiarazione annuale, l'eccedenza d'imposta va riconosciuta se sono rispettati dal contribuente tutti i requisiti sostanziali per la detrazione, il cui onere probatorio è a suo completo carico. Gli elementi così prodotti dovranno essere poi valutati dal giudice di merito.

In tale contesto, l'agenzia delle Entrate, con due circolari (34/2012 e 21/2013) aveva invitato i propri uffici a verificare la sussistenza del diritto di credito a prescindere dall'eventuale omessa dichiarazione.

In linea di massima, quindi, in presenza dei requisiti sostanziali, l'amministrazione finanziaria riconosce il diritto del contribuente già in sede di contraddittorio, senza costringerlo al giudizio tributario.

Il principio ora affermato dalla Cassazione penale, peraltro, escluderebbe di fatto la causa di non punibilità prevista per l'ipotesi di pagamento del credito non spettante entro l'apertura del dibattimento di primo grado (articolo 13 del Dlgs 74/2000) in quanto nessuna contestazione fiscale (da sanare) viene mossa in queste ipotesi dall'agenzia delle Entrate.

Di conseguenza si verificherebbe l'integrazione del delitto di indebita compensazione, pur in assenza di contestazioni sotto il profilo fiscale.

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

## CASSAZIONE

L'omessa presentazione blocca il diritto anche se ci sono altre comunicazioni

Decisione in contrasto con la giurisprudenza e gli orientamenti del Fisco

## I PUNTI CHIAVE

### 1

**IL REATO**
**Indebita compensazione**
In base all'articolo 10 quater del Dlgs 74/2000 è punito con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti, per un importo annuo superiore a 50.000 euro. È punito con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti inesistenti per un importo annuo superiore ai 50.000 euro

### 2

**I PRECEDENTI**
**Cassazione ed Entrate**
Per quanto riguarda il trattamento tributario per la dichiarazione omessa, le Sezioni unite (n. 17757/2016) hanno affermato che pur in mancanza di dichiarazione annuale, l'eccedenza d'imposta va riconosciuta se sono rispettati dal contribuente tutti i requisiti sostanziali per la detrazione, il cui onere probatorio è a suo completo carico.
La stessa agenzia delle Entrate, con le circolari n. 34/2012 e 21/2013, ha invitato gli uffici a valutare la sussistenza del credito a prescindere dalla presentazione della dichiarazione

### 3

**NON PUNIBILITÀ**
**Le cause**
Per quello che concerne le cause di non punibilità per l'indebita compensazione del credito non spettante (articolo 13 Dlgs 74/2000), i reati di cui agli articoli 10-bis, 10-ter e 10-quater, comma 1, non sono punibili se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, i debiti tributari, comprese sanzioni e interessi, sono stati estinti mediante integrale pagamento degli importi dovuti, anche a seguito delle speciali procedure conciliative e di adesione all'accertamento previste dalle norme tributarie, nonché del ravvedimento operoso

Peso:27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del 26/09/18
Estratto da pag.:23
Foglio:1/1

# Norme & Tributi

RITARDATI VERSAMENTI

## Il ritardo Pa scusa il contribuente

**Rosanna Acierno**

I pagamenti al rallentatore della Pa possono evitare l'applicazione di sanzioni e interessi se l'azienda fornitrice versa le imposte in ritardo. A stabilirlo è la Ctp Roma con la sentenza 16264/18/2018.

La pronuncia trae origine da un avviso bonario ex articolo 36-bis del Dpr 600/1973 notificato nel 2017 a una Srl operante nel settore delle manutenzioni tecnologiche e avente come clienti, tra gli altri, enti della pubblica amministrazione. In particolare, con l' atto impositivo, l'agenzia delle Entrate richiedeva alla Srl il pagamento dell'Irap per l'anno di imposta 2015 non versata. Impugnato l'avviso bonario dinanzi alla Ctp di Roma e citando in giudizio l'ufficio delle Entrate, la Srl ne chiedeva l'annullamento nella parte in cui venivano pretese le sanzioni e gli interessi, dimostrando attraverso apposita documentazione non solo le difficoltà e i ritardi riscontrati nei pagamenti da parte delle società clienti appartenenti alla Pa, ma anche la volontà della stessa di mettersi in regola con i pagamenti delle imposte dovute dopo l'ottenimento di mutui bancari. L'ufficio delle Entrate, a sua volta, si è costituito in giudizio, eccependo, in via preliminare, l'inammissibilità del ricorso contro un avviso bonario.

Affermata l'impugnabilità dell'avviso bonario, la Ctp Roma ha accolto il ricorso, dichiarando l'illegittimità sia dell'irrogazione delle sanzioni che del computo degli interessi, ritenendo nel caso specifico applicabile l'esimente della forza maggiore.

Secondo la Ctp Roma, infatti, ricorre l'esimente della forza maggiore qualora si verifichi, come è stato dimostrato nel caso esaminato, un cronico ritardo nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, tenuto conto che il mancato pagamento di fatture scadute costituisce evento oggettivamente riconducibile al concetto di forza maggiore, idoneo ad escludere l'elemento soggettivo dell'illecito amministrativo e, dunque, la punibilità.

**www.quotidianofisco.ilsole24ore.com**
La sentenza della Ctp Roma e la versione integrale dell'articolo

La Ctp Roma riconosce la causa di forza maggiore per carenza di liquidità

Peso:10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburrini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:24
Foglio:1/2

## Norme & Tributi

# Nei quadri RL e RM il calcolo delle plusvalenze sugli immobili

**Giorgio Gavelli**

I contribuenti che, nel corso del periodo d'imposta precedente, hanno ceduto (ovvero permutato, conferito eccetera) un immobile (o un diritto reale su di esso) realizzando una plusvalenza, devono compilare il modello dichiarativo e calcolare con esattezza le imposte dovute, anche se in parte già assolte tramite acconti o imposte sostitutive. Il compito non si presenta semplice: ogni tipologia di immobile ha le sue regole e ipotesi specifiche, nonché possibili regimi alternativi che possono consentire di ridurre notevolmente il carico fiscale.

Vediamo nel dettaglio, ricordando che, contrariamente a quanto accade con i redditi fondiari, per le plusvalenze le regole dettate dagli articoli 67 e 68 Tuir valgono anche per gli immobili situati all'estero. Occorre in prima battuta distinguere tra terreni agricoli, lottizzati, edificabili e fabbricati, ricordando che:

- la linea di confine tra terreno e fabbricato è dettata dall'articolo 2645-bis, comma 5 del Codice civile, ossia dal cosiddetto "rustico", comprensivo delle mura perimetrali delle singole unità, e della copertura completa;
- la lottizzazione si realizza con l'emissione del provvedimento autorizzativo (risoluzione 319/E/2008 e Cassazione 13464/2014);
- il concetto di edificabilità (definito dall'articolo 36, comma 2, del Dl 223/2006) prevede, nonostante le residue resistenze delle Entrate, che un «terreno già edificato» non può essere considerato alla stregua di un'area "vergine" a cui la pianificazione urbanistica imprime una destinazione edificatoria (Cassazione 19129/2017).

In linea generale, mentre le minusvalenze non consentono alcun vantaggio, le plusvalenze sono determinate sottraendo al corrispettivo incassato (e in proporzione a questo) la somma tra il costo di acquisto o di costruzione e i vari oneri inerenti all'immobile ceduto. Nei casi in cui la plusvalenza è imponibile nonostante la provenienza sia a titolo gratuito, se vi è stato acquisto per successione, il costo è rappresentato dal valore dichiarato a tal fine (o in seguito definito e liquidato) considerando i costi inerenti, mentre in caso di acquisto per donazione, il costo è quello sostenuto del donante (la tabella mostra le regole particolari vigenti per i terreni lottizzati). In caso di aree edificabili (anche pervenute a titolo gratuito), il costo di acquisto va incrementato (oltre che degli oneri inerenti via via sostenuti) anche della rivalutazione in base all'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Per quanto attiene ai regimi sostitutivi all'imposizione Irpef ordinaria, le ipotesi (entrambe facoltative) sono due. Per fabbricati e terreni agricoli si può fruire di una imposizione "secca" del 20% sulla plusvalenza (evitando, quindi la progressività e, secondo le istruzioni, anche l'indicazione del reddito in dichiarazione), che il venditore deve richiedere al notaio all'atto della cessione, fornendo la base di calcolo e a condizione che non venga occultato parte del corrispettivo (articolo 1, commi 496 e seguenti, della legge 266/2005). Per tutti i terreni, invece, a singhiozzo il legislatore ha previsto nel tempo l'affrancamento di valore con imposta sostitutiva dell'8% sul valore periziato (articolo 7 della legge 448/2001), facoltà scaduta il 2 luglio.

In ambito dichiarativo, ferma restando la distinzione tra tassazione ordinaria (quadro RL) e tassazione separata (quadro RM), quest'ultima prevista per le sole aree edificabili, chi ha provveduto nell'anno precedente all'affrancamento (anche senza necessariamente aver ceduto) deve rammentarsi di compilare il rigo RM22 del modello Redditi, anche se l'omissione non impedisce di avvalersi del maggior valore ma comporta solo una sanzione (da 250 a 2mila euro). Il costo della perizia, se rimasto a carico del contribuente, concorre a ridurre l'eventuale plusvalenza imponibile.

**DICHIARAZIONI**

Il primo passo è distinguere tra terreni agricoli, lottizzati, edificabili e fabbricati

Penale da 250 a 2mila euro per chi non indica l'affrancamento precedente

Peso:30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Il puzzle

Le varie tipologie di plusvalenza sulla cessione di immobili da privato ed il loro trattamento in dichiarazione

| IMMOBILE CEDUTO (1) | PROVENIENZA | ESCLUSIONI | TASSAZIONE | QUADRO DA COMPILARE | ALTERNATIVE |
|---|---|---|---|---|---|
| **Terreno agricolo** | Solo se nel quinquennio anteriore alla cessione (2) | 1. Provenienza per successione<br>2. Provenienza ultraquinquennale | Ordinaria | RL | 1. Imposta sostitutiva del 20% su richiesta al notaio (3)<br>2. Affrancamento di valore con imposta sostitutiva dell'8% sul valore periziato, nei periodi consentiti. L'eventuale eccedenza di corrispettivo va assoggettata alle regole ordinarie. |
| **Terreno lottizzato** | Titolo gratuito | Nessuna | Ordinaria con calcolo basato sul valore normale alla data di inizio della lottizzazione | RL | Affrancamento di valore (art. 7 Legge n. 448/2001) con imposta sostitutiva dell'8% sul valore periziato, nei periodi consentiti.<br>L'eventuale eccedenza di corrispettivo va assoggettata alle regole ordinarie. |
| | Titolo oneroso | | Ordinaria. Se l'acquisto risale a oltre 5 anni prima della lottizzazione, calcolo sul valore normale al quinto anno prima della lottizzazione | | |
| **Terreno edificabile** | Qualunque | Nessuna | Separata | RM | Affrancamento di valore con imposta sostitutiva dell'8% sul valore periziato, nei periodi consentiti. L'eventuale eccedenza di corrispettivo va assoggettata alle regole ordinarie |
| **Fabbricato** | Solo se nel quinquennio anteriore alla cessione (2) | 1. Provenienza per successione<br>2. Provenienza ultraquinquennale<br>3. Unità urbane adibite ad abitazione di cedente o familiari | Ordinaria | RL | Imposta sostitutiva del 20% su richiesta al notaio (3) |

(1) Intendendo per "cessione" anche la permuta, il conferimento in società e la costituzione o il trasferimento di diritti reali di godimento (art. 9, comma 5, TUIR); (2) In caso di provenienza per donazione, i cinque anni decorrono dalla data di acquisto da parte del donante. In questo caso come prezzo di acquisto o costo di costruzione si assume quello sostenuto dal donante; (3) Se immobile sito all'estero, solo in caso di atto di cessione stipulato per mezzo di notaio italiano: Ris. n. 143/E/2007.

Peso:30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

## Norme & Tributi

# La posta elettronica certificata non è idonea a conservare l'e-fattura

**Alessandro Mastromatteo**
**Benedetto Santacroce**

La posta elettronica certificata non è, di per sé, uno strumento per assolvere agli obblighi di conservazione. L'avvento della fattura elettronica non muta gli obblighi di conservazione dei registri Iva. La conservazione elettronica non impone comportamenti immediati, ma richiede un adeguamento da concludersi entro il 31 gennaio del 2020. Queste sono le risposte ai quesiti giunti sul tema della conservazione nei giorni scorsi al Sole 24 Ore.

### L'utilizzo della Pec

La nozione giuridica di conservazione dei documenti, in modo del tutto semplicistico, è il rispetto di determinate regole per dare validità nel tempo a un atto a contenuto giuridico. La Posta elettronica certificata è lo strumento che dà certezza al trasferimento da un soggetto ad un altro di una comunicazione o di un contenuto. Le due nozioni possono trovare un punto di contatto nel momento in cui il soggetto che invia un documento provvede a conservare gli esiti della trasmissione e il contenuto della "busta" inviata. Come si comprende le due nozioni sono tra loro complementari, ma il loro contenuto e la loro funzione è ben distinta.

La domanda posta era se un'impresa che si avvale della Pec per l'invio delle fatture elettroniche ha soddisfatto anche l'adempimento della conservazione dei documenti digitali trasmessi e ricevuti. La risposta, per quanto evidenziato in precedenza, è sicuramente negativa. Infatti, mentre la Pec è lo strumento che utilizziamo per avere certezza che la fattura inviata raggiunga il destinatario o il soggetto delegato dal cliente a riceverla, la conservazione implica che il contenuto del messaggio venga dal fornitore prodotto, indicizzato, staticizzato, sigillato con una firma elettronica e bloccato temporalmente con un'ulteriore firma apposta da una certification authority (time stamping).

### Registri Iva

L'arrivo delle nuove regole di fatturazione non implica l'obbligo di conservazione elettronica dei registri Iva. Infatti, l'articolo 39 del Dpr 633/72 impone solo nel caso in cui si riceva una fattura elettronica la conservazione della stessa con la medesima modalità. Inoltre, per quanto riguarda la stessa tenuta dei registri Iva, si sottolinea che il Decreto dignità (articolo 11, comma 3 ter Dl 87/2018 come modificato in sede di conversione) prevede, addirittura l'abolizione dell'obbligo. Pertanto con la fattura elettronica il contribuente potrebbe anche non tenere più i registri Iva. Quello che lascia perplessi è che se il registro Iva (come tutti i documenti attivi di un'impresa) è prodotto in modalità virtuale non si comprende perché lo si debba ancora stampare.

### La tempistica di conservazione

Il timore più forte per l'arrivo dell'obbligo della conservazione elettronica è costituito dal fatto che i contribuenti non si sentono pronti. Il timore non deve sussistere: per la conservazione delle fatture si può fare affidamento sul servizio delle Entrate; inoltre per le fatture ricevute dal 1° luglio 2018 il processo di conservazione va chiuso entro il 31 gennaio del 2020.

**ADEMPIMENTI**

Il sistema deve produrre, indicizzare e bloccare temporalmente i documenti

Bisogna adeguarsi entro il 2020. Dalle Entrate un servizio per archiviare

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Consiglio Regionale della Campania

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

**La ricostruzione** Il Quirinale attende il testo. Le accuse della commissione ad Autostrade sul crollo

# Genova, tensione sul decreto

## Palazzo Chigi: tutto risolto. Ma il Tesoro ha preso tempo sui fondi per il ponte

Indiscrezioni, allarmi, smentite, conti da rifare e conti che vanno a posto: tensione sul decreto Genova e soprattutto sulla mancanza di coperture economiche. Palazzo Chigi in serata dice che «tutto è risolto». Ma il Tesoro ha preso altro tempo sui fondi per il ponte collassato il 14 agosto scorso. Il Quirinale attende il testo. Accuse della commissione ad Autostrade sul crollo. alle pagine 2 e 3

**Primo piano** | Il disastro di Genova

# Scontro tra Palazzo Chigi e Tesoro sul decreto per ricostruire il ponte

## «Tutti gli interventi sono finanziati». Ma ieri il Mef non ha mandato il testo al Quirinale

**ROMA** Il giallo va avanti per ore. Dove è finito il decreto sulla ricostruzione del Ponte Morandi? Perché non è arrivato nei tempi al Quirinale, a dispetto delle promesse del premier Giuseppe Conte? Per il ministero del Tesoro il testo del provvedimento, atteso con ansia dai genovesi, è approdato al ministero del Tesoro del tutto privo di coperture — con i puntini di sospensione al posto delle cifre — e la Ragioneria generale dello Stato ha dovuto lavorare duro per colmare gli *omissis*. Ma alle sette della sera, mentre Pd e Forza Italia gridano «vergogna» e si scagliano contro i «dilettanti allo sbaraglio» gialloverdi, Palazzo Chigi contrattacca. Irato per il ritardo e determinato a respingere ogni responsabilità del governo, Giuseppe Conte va allo scontro con i tecnici del Mef, lasciando che il caso esploda.

Le notizie di «presunte carenze» di coperture finanziarie sul decreto emergenze «non corrispondono al vero», mette nero su bianco Palazzo Chigi. E rivela che i soldi per ricostruire il ponte e aiutare famiglie e imprese sarebbero all'improvviso saltati fuori. Come? Gli interventi in conto capitale sono «integralmente finanziati», quelli di parte corrente lo sono per il 2018 e, «in parte», per gli anni successivi. I soldi dunque sono stati trovati solo in parte: le spese restanti saranno coperte nella prossima legge di Bilancio, che però copre solo i provvedimenti che entreranno in vigore il 1° gennaio 2019. Le opposizioni attaccano. Per la dem Alessia Rotta la soluzione del governo «contravviene al buon senso».

Il decreto, molto atteso dai genovesi e promesso come urgente dal governo, è stato varato dal Consiglio dei ministri «salvo intese» il 13 settembre. Eppure per la presidenza del Consiglio non c'è alcun ritardo: il Mef ha concluso le «valutazioni di propria competenza» e dal ministero del Tesoro, si leggeva ieri nel comunicato, «hanno appena confermato di avere terminato le valutazioni di propria competenza e che il decreto legge sta per essere inviato al Quirinale». Macché, alle 20.30 Mattarella — che da giorni aspetta il provvedimento per la firma — non aveva ricevuto la busta.

La giornata ha visto salire la tensione tra Palazzo Chigi e via XX Settembre sul decreto, che mette Autostrade fuori dalla ricostruzione. A metà pomeriggio il sito internet de *La Stampa* scrive che la Ragioneria ha bloccato il decreto perché privo di coperture e il Mef a stretto giro «categoricamente» smentisce: «La Ragio-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

001-142-080

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio 2/2

neria non ha bloccato il decreto, ma lo sta sbloccando. È arrivato senza alcuna indicazione degli oneri e relative coperture». Dal ministero filtra che il testo, per quanto alleggerito da aggiunte che ne avevano fatto un decreto omnibus, è giunto in versione «molto incompleta».

C'è chi la legge come il secondo round del duello tra il governo e il ragioniere generale Daniele Franco, finito nel mirino del M5S. L'audio «rubato» del portavoce di Conte, Rocco Casalino, aveva rivelato la tentazione di una «megavendetta» contro i tecnici del Mef, accusati di non voler tirare fuori i miliardi per realizzare le promesse elettorali di Di Maio e Salvini. Due giorni fa, Franco è salito a Palazzo Chigi con il ministro Tria, il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e il consigliere di Stato Roberto Garofoli. Ricucitura fallita? Tra i parlamentari di maggioranza filtra il sospetto che la Ragioneria abbia frenato il decreto «per ritorsione».

A sera il Mef stempera la tensione. «L'interlocuzione tra amministrazioni ha portato risultati» e il governo sta recependo nell'articolato i suggerimenti della Ragioneria. I tecnici di Tria hanno lavorato tutta la notte e se il testo ha ottenuto la bollinatura della Ragioneria, oggi arriverà al Quirinale. Ma le tensioni con gli enti locali non sono sopite. Preoccupato e stupito per «l'ulteriore stop», il governatore Giovanni Toti si chiede «se non sia più opportuno ritirarlo per ricominciare su basi più solide». E il sindaco Marco Bucci avverte: «Se le nostre richieste non ci sono, torneremo a Roma». Sul commissario non c'è accordo. Di Maio e Conte hanno vagliato, tra gli altri, i profili di Alfonso Celotto e Rodolfo De Dominicis, ma cercano un nome che metta tutti d'accordo.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governatore Toti**
«Sarebbe più opportuno ritirare il provvedimento e ricominciare da capo»

## Le tappe

- Il cosidetto «decreto Genova» annunciato dal governo all'indomani del crollo del Ponte Morandi a Genova lo scorso 14 agosto, viene varato «salvo intese» dal Consiglio dei ministri il 13 settembre
- Nel provvedimento vengono adottate misure di sostegno alle famiglie sfollate e alle aziende. Prevista anche l'istituzione di un'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. Rimandata la nomina del commissario
- Ieri si sono rincorse le voci sulla presunta mancata copertura economica del testo. Il ministero dell'Economia ha smentito. Atteso il via libera della Ragioneria dello Stato, quindi il passaggio al Quirinale

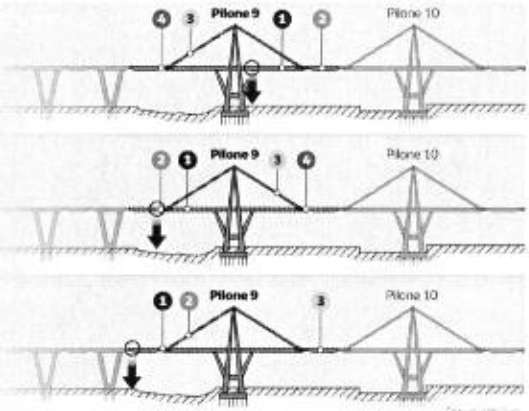
## Le tre ipotesi

**Ecco le dinamiche ipotizzate dalla commissione ispettiva ministeriale sul crollo del viadotto Morandi**

**A**
1. Il tratto di strada nella parte est del pilone 9 cede all'improvviso
2. Crolla anche il pezzo d'asfalto di collegamento con il pilone 10
3. Gli stralli non reggono più
4. Cade anche la parte ovest dell'asfalto

**B**
1. Il tratto di strada nella parte ovest del pilone 9 cede all'improvviso
2. Crolla anche il pezzo d'asfalto di collegamento con il resto del ponte
3. Gli stralli non reggono più
4. Cade anche la parte est dell'asfalto

**C**
1. Il crollo inizia con il cedimento per corrosione dello strallo sud-ovest del pilone 9
2. La parte a ovest del pilone 9 cade e si separa in due parti
3. Rovina al suolo anche il resto del tratto stradale




Corriere della Sera

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

**Primo piano** | Il governo

# Di Maio minaccia: non voto il Def senza il reddito di cittadinanza

## «Serve un atto coraggioso, anche sulle pensioni. Aboliremo la povertà»

**ROMA** Le condizioni le pone il vicepremier Luigi Di Maio nella riunione con i ministri del M5S: «La nota al Def non coraggiosa e senza reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza, quota 100 Fornero, risarcimento dei truffati dalle banche, non avrà i voti del M5s». Resta dunque alta la tensione sulla Manovra perché «non bisogna parlare solo di deficit ma pensare alla crescita». Nel pomeriggio, a *Porta a Porta* aveva annunciato: «Da metà marzo 2019 saranno avviati i centri per l'impiego e sarà erogato il reddito di cittadinanza. Aboliremo la povertà».

Il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro fornisce altri elementi: «La Fornero ha ancora il coraggio di parlare per dire che non si può abbassare l'età pensionabile, come vogliamo fare noi. Lei ha sulla coscienza milioni di italiani, ha creato i poveri di oggi. Il superamento della sua legge è certo, come è certa l'introduzione della pensione di cittadinanza che aumenta la pensione minima a 780 euro». Quello che non è affatto certo è l'entità della manovra. Se il presidente francese Emmanuel Macron annuncia che il rapporto tra deficit e Pil sarà al 2,8 per cento, il ministro per gli Affari europei Paolo Savona commenta: «Noi staremo ben al di sotto: il fianco scoperto del nostro Paese è il debito pubblico».

La tentazione dei 5 Stelle, però, è sforare i limiti voluti dal ministro dell'Economia Giovanni Tria per tutte le misure. Di Maio assicura la copertura della cassa integrazione per i lavoratori scoperti da ammortizzatori. E poi: «Metteremo fine alle distorsioni che il Jobs act ha generato in questi anni».

Manlio Di Stefano, sottosegretario M5S agli Esteri, annuncia un vasto programma, dal sapore biblico: «Grazie alla Manovra del Popolo tutti i cittadini ignorati e trattati da ultimi diventeranno i primi». E il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci (Lega), nega un «condono»: «L'obiettivo è quello di introdurre una norma a regime che in qualsiasi momento dia la possibilità al contribuente o all'ufficio di sedersi a tavolino e trovare una soluzione».

Dall'opposizione arrivano le dichiarazioni sarcastiche di Matteo Renzi: «Non so ancora cosa sarà la pace fiscale. Dice Salvini: "La nostra rottamazione delle cartelle è uno sconto sugli interessi". La pace fiscale al 10% significa dire agli italiani che hanno pagato le tasse: "Voi siete scemi"». E ancora: «Di Maio dice deficit/Pil al 2,8%? La proposta è più per prendere un like su Facebook che non nella sostanza».

Critica anche Mariastella Gelmini, di Forza Italia: «La manovra? Il nulla cosmico. L'unica cosa che si fa è usare una logica punitiva contro le imprese, contro chi cerca di produrre ricchezza e lavoro». Ma la maggioranza procede. E Di Maio spiega: «La Lega fa bene a stare lontana da Berlusconi. Quando stava con lui era sotto al 20 per cento».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le soglie**
Savona: la Francia al 2,8%? Staremo ben al di sotto: c'è il nodo del debito pubblico

**780**
**euro al mese**
è la soglia di povertà (parametro Istat) per chi vive solo e corrisponde al reddito di cittadinanza che M5S vuole inserire nella manovra

**L'incontro** Luigi Di Maio, 32 anni, ieri al tavolo tecnico tv 4.0 (digitale e frequenze) del ministero dello Sviluppo economico (*Imago-economica*)

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

061-142-090

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.680 Lettori: 2.093.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

PRIMO PIANO

# Interessi sui mutui e spese mediche Il taglio delle detrazioni

## Il bonus scenderebbe dal 19 al 17%. Per l'accesso al reddito di cittadinanza si utilizzerà l'Isee

**ROMA** Mentre al ministero dell'Economia sono in corso le ultime verifiche sulla sostenibilità di un disavanzo vicino al 2%, i tecnici di Lega e Movimento 5 Stelle studiano il sistema di alleggerire il costo della manovra del 2019. Reddito di cittadinanza, quota 100 per le pensioni e flat tax sono confermate, ci saranno, ma l'obiettivo adesso è quello di limitarne l'impatto sul bilancio, soprattutto nel 2019.

Così, si studiano varie combinazioni tra età anagrafica e contributi per quota 100, con l'obiettivo di restringere un po' la platea dei beneficiari e i costi. Lo stesso per il Reddito di cittadinanza, che potrebbe essere accessibile in base ai parametri Isee, più stretti di quelli reddituali. Mentre, allo scopo di recuperare fondi con i quali coprire queste operazioni, comincia a farsi largo sempre più convintamente l'ipotesi di un taglio lineare delle detrazioni fiscali.

Per mettere a punto le misure c'è tempo fino al 20 ottobre, quando la Legge di Bilancio dovrà essere presentata in Parlamento. Entro la fine della settimana, invece, il governo approverà l'aggiornamento del quadro economico e definirà i nuovi obiettivi programmatici di deficit e debito pubblico per i prossimi anni. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha tentato di tenere fino all'ultimo il muro sull'1,6% di deficit, ma nelle ultime ore sembra aver ceduto. Un disavanzo 2019 leggermente superiore, fino all'1,8-1,9% potrebbe ancora essere gestibile, anche se rischia di far aumentare il rapporto debito/pil e il disavanzo strutturale. Per il momento il numeretto magico, nella Nota di aggiornamento al Def, quasi ultimata dagli uffici dell'Economia, ancora non c'è. Salterà fuori solo nel corso del Consiglio dei ministri che approverà il documento, atteso tra domani e dopodomani. L'indicazione del premier a Lega e M5S è quella di tentare ogni sforzo per limitare il costo della manovra e trovare nuove fonti di copertura. Tra queste, considerata la difficoltà politica di un intervento selettivo, prende quota il taglio delle detrazioni fiscali. Il 19% sulle spese mediche, sugli interessi del mutuo, sulle spese per l'università, potrebbe essere ridotto di uno o due punti percentuali. Con effetti finanziari molto rilevanti, anche se spostati sul 2020, quando saranno presentate le dichiarazioni dei redditi 2019. Ridurre la detrazione al 17% farebbe risparmiare quasi un miliardo, ma per contenere i costi si considera anche l'ipotesi di un aumento della franchigia (sulle spese sanitarie del 19% oggi è fissata a 129 euro). Per limitare i costi della controriforma della Fornero si ipotizza anche una penalizzazione variabile tra lo 0,5 e l'1,5% per ogni anno prima dei 67 anni canonici. Novità in arrivo anche sul fronte delle tasse. La pace fiscale dovrebbe prevedere anche un concordato con adesione «strutturale», con la possibilità per il fisco di accertare la condizione reddituale dei contribuenti e chiudere un eventuale contenzioso ricorrendo anche ad un meccanismo di autocertificazione da parte di revisori, avvocati e commercialisti. Non sarà un condono tombale, non permetterà di sanare evasione ed elusione fiscale, anche se, spiegano alla Lega, consentirà di regolarizzare non solo gli "omessi versamenti". Possibile anche un taglio delle accise sui carburanti.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La manovra**
Il Documento di economia e finanza è atteso tra domani e dopodomani

**Le misure allo studio**

### 1 Pensioni, il piano per quota 100

Con la manovra arriva quota 100, data dalla somma di età e anzianità contributiva. Ci saranno però dei paletti. Possibile che si stabiliscano un minimo di 36 anni di contributi e un taglio fino all'1,5% dell'assegno previdenziale

### 2 La sterilizzazione dell'aumento Iva

La Legge di bilancio del 2019 sterilizzerà gli aumenti dell'Iva che sarebbero scattati a gennaio e introdurrà una flat tax del 15% per le partite Iva con ricavi fino a 65 mila euro. Possibili sgravi Ires sugli utili reinvestiti dalle imprese

### 3 Il reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza dovrebbe scattare a marzo, ma già a gennaio sarebbe previsto l'adeguamento a 780 euro delle pensioni. L'accesso al nuovo meccanismo potrebbe essere basato sull'Isee, e non solo sul reddito

### 4 Detrazioni fiscali verso il taglio

I tecnici di Lega e M5S studiano anche la possibilità di un taglio lineare alle detrazioni fiscali. Quelle del 19% su spese mediche, interessi dei mutui prima casa, spese universitarie, potrebbero essere ridotte, come potrebbe aumentare la franchigia.

Peso:33%

Il presente documento ha natura esclusivamente informativa e di supporto alla attività del consiglio.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del 26/09/18
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

PENSIONI, QUOTA 100 MA DA 64 ANNI

## «Pace fiscale pure sull'Iva» E la flat tax si restringe

**Antonio Signorini**

a pagina 4

■ La *flat tax* si restringe sempre più mentre la pace fiscale si allarga fino a includere i contenziosi sull'Iva, che erano esclusi per i problemi che una sanatoria può sollevare nei rapporti con la Ue.

IL FATTO

LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI Scenari economici

# La flat tax si restringe e la Lega si consola: «Saniamo anche l'Iva»

*L'aliquota al 15% solo fino a 60mila euro*
*Bitonci prova ad allargare la «pace fiscale»*

di **Antonio Signorini**
Roma

La flat tax si restringe sempre più mentre la pace fiscale si allarga fino a includere i contenziosi sull'Iva, che erano esclusi per i problemi che una sanatoria di questo tipo può sollevare nei rapporti con l'Ue.

La riforma fiscale sarà il piatto forte della Lega nella sessione di bilancio insieme a quota 100 sulle pensioni. Per questo ieri il sottosegretario al Tesoro Massimo Bitonci ha annunciato che tra le ipotesi alle quali sta lavorando il governo c'è anche una «soluzione per l'Iva». L'imposta è materia europea. Una sanatoria potrebbe incorrere nel no di Bruxelles. Per convincere l'Ue Bitonci pensa a un sistema che preveda l'incasso di tutta l'Iva dovuta, a differenza degli altri tributi per i quali sono previste solo sanzioni e interessi.

Materia di trattativa con il Movimento cinque stelle che vorrebbe limitare al massimo la portata della pace fiscale. Alla Lega, dopo le trattative degli ultimi giorni è toccato digerire qualche sconfitta sul fronte fiscale.

In particolare sulla flat tax. Non solo non sarà la tassa piatta sui redditi delle famiglie, come da programma del centrodestra unito. Anche la versione depotenziata gialloverde, valida solo per le partite Iva, sarà limitata a 60mila euro. Nella prima versione c'era una seconda aliquota per i ricavi da 60 a 100mila euro, scomparsa nelle ultime bozze.

Anche nella versione originaria, la riforma fiscale non era esente da problemi.

Alcuni messi in risalto dai commercialisti. «Un sistema che si limita ad ampliare la soglia di fatturato del regime dei minimi» per Massimo Miani, presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è «altamente distorsivo, perché crea il paradosso di premiare, anche a parità di fatturato, le partite Iva che non si aggregano, che non investono e che non assumono, penalizzando invece quelle che fanno anche una soltanto di queste tre cose importantissime affinché le attività crescano e con esse l'economia».

In sostanza sono escluse le partite Iva che già sono sotto la soglia ma risultano anche

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
135-185-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:1,4
Foglio:2/2

socie di società e associazioni professionali oppure utilizzano beni strumentali per un valore superiore a 20.000 euro o sostengono spese per dipendenti e collaboratori in misura superiore a 5.000 euro annui.

Limiti che restringono la platea degli interessati. Il regime forfettario al 15% è stato introdotto dal governo Renzi e utilizzato «da 935.406 partite Iva nel 2016», sempre secondo i dati dei commercialisti.

La riforma fiscale del governo gialloverde allarga la platea a circa 500mila partite Iva nella migliore delle ipotesi.

«In realtà meno, 300-350mila, perché alcuni sforano gli altri parametri su aggregazioni e costi. Se davvero questo è il primo passo di flat tax non basteranno 76 anni per completarla a tutti i 40 milioni di contribuenti», ironizza Enrico Zanetti, ex viceministro e commercialista.

Il governo non ha molto tempo per correggere la rotta. Le misure fiscali, compresa la pace fiscale e il «carcere per gli evasori» annunciato dal vicepremier Luigi Di Maio, non saranno nella legge di Bilancio, ma in una decreto fiscale che il governo varerà nei prossimi giorni. Entro la fine del mese.

Anche perché conterrà misure che costituiranno coperture della prossima legge di Bilancio. Dovrebbero trovare spazio nel provvedimento anche il disinnesco degli aumenti delle accise sui carburanti. Possibile che nel provvedimento ci sia anche la proroga della procedura di vendita di Alitalia, e un pacchetto di semplificazioni sulla fatturazione elettronica e la riduzione dei registri cartacei per i pagamenti dell'Iva. Ma anche in questo caso, è possibile un conflitto con l'Ue.

**COMMERCIALISTI CONTRO**

Miani: «Penalizzate le partite Iva che fanno società con colleghi»

**POCA FIDUCIA**

Zanetti: «Di questo passo la flat tax per tutti arriverà tra 76 anni»

## I numeri

**20.000**

In euro, è la somma per le spese di beni strumentali oltre la quale non si avrà più diritto all'aliquota ridotta

**935.406**

Sono le parite Iva che già usufruiscono del regime fiscale con aliquota forfettaria, introdotto da Renzi

**300.000**

È il numero di nuove partite Iva che avranno diritto alla aliquota unica al 15% con la riforma del governo

**100.000**

È la seconda soglia di reddito della flat tax con aliquota al 20%. È scomparsa nelle ultime bozze del decreto fiscale

**TRATTATIVA**
Sembra stia avendo successo il tentativo del vicepremier Luigi Di Maio di «boicottare» la flat tax

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

126-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Ordine Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 68.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:9
Foglio:1/2

INTERNI

IL NODO IMMIGRAZIONE

# Sicurezza, ok Ue al decreto I dubbi di Quirinale e Onu

*Le nuove norme che regolano le espulsioni sarebbero a rischio incostituzionalità. L'Unhcr: diremo la nostra*

**IL PROVVEDIMENTO**

di **Patricia Tagliaferri**

Roma

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri è stato fatto il primo passo. Ma per il decreto sicurezza la strada è ancora tutta in salita perché, al di là della tranquillità ostentata dal ministro Matteo Salvini («Nessun timore del Quirinale, abbiamo coinvolto tutti lavorando giorno e notte e trovato un decreto che è un passo in avanti non solo per gli italiani ma anche per gli immigrati regolari ed i veri profughi»), contiene alcune norme che rischiano di essere incostituzionali e che potrebbero non passare il vaglio del presidente Mattarella.

Dall'Europa, però arrivano segnali positivi. Anche se il provvedimento verrà valutato solo quando sarà tramutato in legge, fonti Ue fanno trapelare un cauto ottimismo perché il dl su immigrazione e sicurezza definisce soluzioni non molto lontane dalle indicazioni della Commissione europea. In particolare l'esecutivo comunitario apprezza il fatto che il dispositivo dovrebbe portare a un aumento del numero dei rimpatri, l'estensione del periodo di detenzione, la riduzione dei tempi per le procedure e il legame tra le decisioni di rigetto della richiesta di protezione internazionale e l'ordine di tornare a casa. Toni ovviamente graditi dal vicepremier: «Una volta tanto a Bruxelles, invece di dire "no" con pregiudizio, a qualcosa che arriva dall'Italia hanno letto e hanno capito che si tratta di maggiore sicurezza». Ma proprio il cavallo di battaglia di Salvini - cioè l'aumento delle espulsioni e «tolleranza zero con furbetti e delinquenti che prima chiedono asilo poi spacciano e rubano» - potrebbe rappresentare uno scoglio per il decreto. I dubbi di giuristi e costituzionalisti, infatti, si concentrano sulla possibilità di sospendere la domanda di asilo e allontanare dall'Italia un richiedente asilo che sia stato condannato solo in primo grado. Forse il passaggio più delicato del decreto, perché in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva. «Non possiamo derogare a dei valori costituzionali di garanzia», ha detto a *Radio Radicale* il presidente emerito della Consulta, Giovanni Maria Flick. A creare problemi potrebbe essere anche l'espulsione di un migrante che sta affrontando un processo e ha subito una condanna in primo grado. In questo caso sarebbe violato il diritto alla difesa e dunque l'articolo 24 della nostra Carta. «Ci sono già state delle sentenze della Consulta su casi di espulsione di stranieri che avevano un processo in corso e ha sempre prevalso il diritto della persona a potersi difendere nel processo», ha spiegato a *La Stampa* Cesare Mirabelli, altro ex presidente della Corte Costituzionale. Il passaggio dell'espulsione rischia anche di incassare rilievi di diritto internazionale, perché non è possibile rimandare i

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

migranti, anche se condannati in via definitiva o ritenuti pericolosi per la sicurezza dello Stato, in Paesi che non garantiscono il rispetto dei diritti umani, per esempio dove è prevista la pena di morte. C'è infine un passaggio poco chiaro relativo alla sospensione della domanda di asilo e all'espulsione. Nel comunicato stampa del Consiglio dei ministri si parla di richiedenti asilo condannati in primo grado, mentre il testo della norma parla di richiedente «sottoposto a procedimento penale», quindi non ancora condannato.

Un monito arriva dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite: «Qualsiasi disposizione di legge adottata da un paese firmatario della Convenzione di Ginevra del 1951 deve essere conforme agli obblighi e ai principi in essa contenuti, in primo luogo il principio di non respingimento. Invieremo osservazioni tecniche al governo».

L'OBIEZIONE DEI GIURISTI

## Non si può allontanare dal Paese chi ha un processo in corso in Italia

**LINEA DURA**
Il ministro dell'Interno Matteo Salvini non arretra sulla politica degli sbarchi e domani sarà in Tunisia per incontrare il presidente Beji Caid Essebi e il ministro dell'Interno Hichem Fourati

Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

136 105 080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

L'opposizione *La proposta Padoan*

# Famiglie, giovani e lotta alla povertà la contromanovra Pd

GIOVANNA CASADIO, ROMA

«Pensioni? Parliamone, ma per gettare le basi di cosa accadrà a chi avrà un calcolo esclusivamente contributivo e con carriere professionali discontinue, ovvero ai giovani». Maurizio Martina, il segretario dem, rigira tra le mani i fogli della "contromanovra" del Pd. È stata appena messa a punto dal gruppo di esperti capitanati dall'ex ministro e predecessore di Tria, Pier Carlo Padoan. Contiene le "contromisure", vidimate da Padoan, elaborate con Tommaso Nannicini, Antonio Misiani, Marco Leonardi, Luigi Marattin. Il Pd fa circolare il documento, perché ciascuno possa giudicare punto per punto la differenza con la manovra del governo gialloverde. Manovra, attacca Martina, fatta «di condoni per gli evasori e più debito pubblico sulle spalle dei giovani per misure inique. Il vicepremier Luigi Di Maio, poi, pensa di giocare a Monopoli».
Due sono le stelle polari della "contromanovra" del Pd: equità e crescita. In concreto. Le priorità sono i giovani, le famiglie con figli, la casa e i poveri.

**Taglio del costo del lavoro**
È la misura a cui i dem danno assoluta priorità con un taglio stabile del costo del lavoro di un punto all'anno per quattro anni per tutti i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti. *Costo: 350 milioni, primo anno.*

**Pensioni di garanzia**
Si tratta di avviare dal 1° gennaio 2019 le pensioni minime a 750 euro al mese. Significa gettare le basi di un pilastro di garanzia per i giovani che andranno in pensione interamente col sistema contributivo e che avranno carriere professionali totalmente discontinue. Obiettivo è l'equità intergenerazionale

**Sostegno alle famiglie**
Costa un quinto di quello che costerebbe la Flat Tax scritta nel contratto di governo se realizzata. Secondo i Dem questa sarebbe una misura molto più equa e rappresenterebbe, da subito, un aiuto consistente alle famiglie: la "contromisura" dem prevede 240 euro al mese per ogni figlio minore a carico. *Il costo è di 9 miliardi, il più oneroso della contromanovra.*

**Detrazioni sugli affitti**
Centrali le misure sulla casa, a partire dalle detrazioni sugli affitti uguali alle detrazioni sui mutui casa. In cifre: il 19% se si spendono un massimo di 4.000 euro all'anno, pari quindi a massimo 760 euro all'anno. Ma per i giovani under 30 è prevista una maggiorazione così da raggiungere 1.800 euro all'anno. Per il Pd è indispensabile occuparsi di 4 milioni di famiglie che vivono in affitto, più di un terzo in condizioni di disagio abitativo. Il 38% delle giovani coppie sono in affitto. *Il costo della misura è di un miliardo.* Si pensa poi a rafforzare il piano delle periferie con investimenti nell'edilizia popolare e sociale.

**Reddito di inclusione**
Contro la povertà. Con 3 miliardi in più si arriva a 6 miliardi complessivi, aiutando un milione e mezzo di famiglie in povertà assoluta. *Il costo è di 3 miliardi.*

**Gli investimenti**
Quelli pubblici vanno riportati entro 3-5 anni dal 2% al 3% Pil, il livello del 2008, con priorità all'ambiente e alla manutenzione soprattutto nel Mezzogiorno. Si deve accelerare la spesa dei 150 miliardi già stanziati dai governi del centrosinistra e dei finanziamenti Ue. Su quelli privati, non smantellare ma potenziare Industria 4.0, ecobonus-sismabonus.

**L'ex ministro del Tesoro**
Le proposte di Pier Carlo Padoan (in foto) elaborate con gli esperti del Pd

Peso:49%

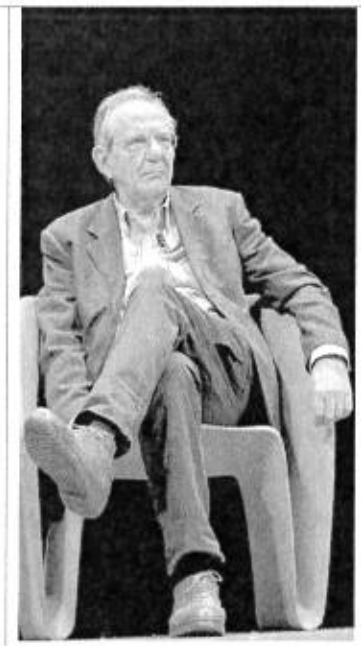
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:4
Foglio:2/2

## I punti

| Le priorità | Gli interventi | I costi |
|---|---|---|
| Famiglie | **Soldi per i figli minori a carico** La proposta prevede 240 euro al mese per ogni minore a carico. Un'alternativa equa, dice il Pd, alla flat tax. | 9 miliardi |
| Giovani | **Taglio al costo del lavoro** Taglio al costo del lavoro di un punto l'anno per 4 anni per tutti i contratti a tempo indeterminato | 350 milioni |
| Povertà | **Raddoppio Rei, minime a 750** Fondi per il reddito di inclusione da 3 a 6 miliardi per portare fuori dalla povertà 1,5 milioni di famiglie. Minime a 750 euro | 3 miliardi |
| Casa | **Sgravi sugli affitti** Detrazioni sugli affitti come per i mutui al 19% (760 euro l'anno). Per gli under 30 lo sgravio arriva a 1.800 euro | 1 miliardo |
| Investimenti | **Più interventi pubblici** Riportare in 3-5 anni gli investimenti dal 2 al 3% del Pil. Priorità: ambiente, manutenzione Italia, Sud | 3% del Pil |



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Ordine Regionale dei Giornalisti
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del 26/09/18
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/2

Il dibattito nel Partito democratico

# Calenda-Gentiloni, il pranzo c'è ma sul Pd i menù sono diversi

## Dopo il flop delle cene incontro a due. Ma l'ex premier boccia l'idea del fronte antisovranista alle elezioni europee. Renzi: no a Zingaretti, ambiguo sui 5S. La replica: è un disco rotto

GIOVANNA CASADIO, ROMA

La cena era saltata, ma il pranzo c'è stato. Non proprio come Carlo Calenda, l'ex ministro e neo iscritto del Pd, aveva immaginato la convivialità tra compagni di partito: solo una settimana fa il suo invito a cena ai big Gentiloni, Renzi e Minniti si era trasformato in una bagarre di ripicche e nella (mancata) cena delle beffe. Ma al ristorante "Al Ceppo", quartiere Parioli, tra mazzancolle grigliate e una amatriciana per Amatrice, i commensali erano due: Calenda a Paolo Gentiloni. Un faccia a faccia quasi tutto sulle elezioni europee di maggio prossimo. Tema: come correre e come rilanciare i dem al lumicino di consensi.

Divergenze sul tavolo, menù diversi. Calenda è per preparare un fronte repubblicano, un cartello unitario e ampio contro i sovranisti. Gentiloni invece è convinto che il Pd debba correre con la sua lista, a cui affiancare un altro soggetto politico europeista.

Si è parlato di congresso dem a pranzo? «Praticamente per nulla – sostiene Calenda – anche perché sia io che Paolo siamo più spettatori che attori». Però questa volta il leit motiv che ha accompagnato tutte le scelte di Calenda quando era al governo – «ogni mia mossa è concordata con Gentiloni » – non vale più. Il tentativo di sciogliere il gelo tra Gentiloni e l'ex segretario Matteo Renzi è naufragato insieme con la cena.

L'ex premier è ormai saldamente anti renziano e – forse si impegnerà direttamente o forse no – ma certo non nasconde la sua simpatia per la candidatura alla guida del Pd di Nicola Zingaretti. Fumo negli occhi per Renzi. L'ex segretario esprime un giudizio fortemente negativo: «Zingaretti va bene come candidato? Credo di no, perché la posizione di Nicola verso l'accordo con i 5Stelle è molto ambigua. Per me il punto fondamentale è dire con chiarezza che noi non possiamo fare un accordo con chi mette in discussione i vaccini». A stretto giro la replica del governatore del Lazio: «Che tristezza, sembra un disco rotto. Mistificare sempre la realtà. La vera differenza sui 5 stelle? Io contro di loro ho vinto, lui ha perso».

Renzi nega di pensare a una sua nuova corsa alla segreteria: «Il mio ciclo alla guida del Pd si è chiuso, farò altro a cominciare dalla Leopolda». Dichiara in tv su La7a "Otto e mezzo", che il "suo" candidato lo indicherà quando la data del congresso sarà fissata. E per ora non c'è.

Nella mancata cena l'altro invitato era Marco Minniti. L'ex ministro dell'Interno è un possibile candidato segretario, anche se lui nega a spada tratta e, a proposito di cene, dichiara che sta facendo quelle delle Feste dell'Unità: «Sono alla trentesima Festa, se tutti insieme mantenessimo lo stesso ritmo saremmo il partito più forte al mondo».

Zingaretti è più che mai in campo e sta preparando la convention di metà ottobre. Per ora non ha sfidanti dichiarati, nonostante circolino i nomi di Teresa Bellanova, di Elisabetta Gualmini, di Debora Serracchiani, di Matteo Richetti e sempre quello del riluttante Graziano Delrio.

A pranzo Gentiloni e Calenda su un punto si sono trovati del tutto d'accordo: la necessità di rilancio del Pd e di fare in fretta il congresso. Maurizio Martina, l'attuale segretario, dovrebbe riunire la Direzione e fissare la data dell'Assemblea dei mille delegati subito dopo la manifestazione "contro il governo della paura", domenica prossima in piazza del Popolo e dopo il Forum tematico. Poi avviare il percorso per primarie a febbraio.

### Di che cosa stiamo parlando

L'invito di Carlo Calenda era arrivato una settimana fa, confermato via Twitter: «Renzi, Gentiloni e Minniti hanno accettato l'invito a cena». Aveva gioito. Poi era scoppiato il putiferio. Renzi si era sfilato. Minniti non c'era. E Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio e candidato segretario Pd aveva annunciato una diversa cena con un lavoratore, un giovane e un imprenditore. «Lo spirito era quello di riprendere il dialogo...», aveva twittato Calenda, annulando però tutto per evitare la disfida delle cene.

**L'ex premier e l'ex ministro**
Paolo Gentiloni è stato presidente del Consiglio dal dicembre 2016 al giugno 2018: nello stesso governo Calenda ha ricoperto il ruolo di ministro allo Sviluppo Economico

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
186-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:26/09/18
Estratto da pag.:8
Foglio:2/2

Peso:43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring